



XXXIII CONGRESSO
GEOGRAFICO ITALIANO



GEOGRAFIE IN MOVIMENTO
Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

Pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO

GEOGRAFIE IN MOVIMENTO

Padova 8-13 settembre 2021

VOLUME TERZO

SOGGETTI, GRUPPI, PERSONE

**Pratiche, spazi e dinamiche
delle mobilità umane**

a cura di

Lorena Rocca Benedetta Castiglioni Laura Lo Presti

cleup

XXXIII Congresso Geografico Italiano
Padova, 8-13 settembre 2021

Con il sostegno di



Associazione dei Geografi Italiani



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Dipartimento di Scienze Storiche
Geografiche e dell'Antichità



Dipartimento di Ingegneria Civile
Edile Ambientale



MUSEO DI GEOGRAFIA

PALAZZO WOLLEMBORG
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Museo di Geografia
Università di Padova



MOBILITY & HUMANITIES
Centre for Advanced Studies

Centro di Eccellenza
Mobility and Humanities



Master in GIScience e Sistemi a pilotaggio
remoto per la gestione integrata
del territorio e delle risorse naturali



Sustainable Territorial Development:
Climate Change Cooperation Diversity -
International Master Degree



Associazione
GIShub

Associazione GIShub

Comitato Organizzatore

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvy Boccaletti, Aldino Bondesan, Benedetta Castiglioni, Margherita Cisani, Daniele Codato, Giuseppe Della Fera, Massimo De Marchi, Alberto Diantini, Giovanni Donadelli, Francesco Facchinelli, Francesco Ferrarese, Chiara Gallanti, Laura Lo Presti, Sabrina Meneghello, Marco Orlandi, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Chiara Pasquato, Giada Peterle, Silvia Piovan, Daria Quatrada, Chiara Rabbiosi, Tania Rossetto, Mauro Varotto.

Comitato Scientifico

Marina Bertoncin (coordinatrice), Silvia Aru, Aldino Bondesan, Panos Bourlessas, Giorgia Bressan, Luisa Carbone, Benedetta Castiglioni, Giacomo Cavuta, Margherita Cisani, Annalisa Colombino, Elena Dell'Agnese, Massimo De Marchi, Federica Epifani, Chiara Gallanti, Arturo Gallia, Francesca Governa, Laura Lo Presti, Sara Luchetta, Salvatore Eugenio Pappalardo, Andrea Pase, Giada Peterle, Silvia Piovan, Carlo Pongetti, Chiara Rabbiosi, Andrea Riggio, Lorena Rocca, Tania Rossetto, Mauro Spotorno, Massimiliano Tabusi, Mauro Varotto, Giacomo Zanolin.

Prima edizione: maggio 2023

ISBN 978 88 5495 594 3

CLEUP sc

“Coop. Libreria Editrice Università di Padova”

via G. Belzoni 118/3 – Padova (t. +39 049 8753496)

www.cleup.it

www.facebook.com/cleup

© 2023 Associazione dei Geografi Italiani

Licenza Creative Commons: Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International
(CC BY-NC-ND 4.0)

Ideazione grafica di copertina: www.studio7am.it

Indice

Marina Bertoncin, <i>Discorso di apertura ai lavori del XXXIII Congresso Geografico Italiano</i>	9
Andrea Riggio, <i>Discorso di apertura</i>	13

NODO 3

SGP. Soggetti, gruppi, persone: pratiche, spazi e dinamiche delle mobilità umane

Lorena Rocca, Silvia Aru, Benedetta Castiglioni, Laura Lo Presti, Mauro Spotorno, Giacomo Zanolin, <i>Introduzione</i>	19
--	----

Internodo AIIG. Cittadinanza Globale: educazione in movimento

Lorenzo Bagnoli, <i>Da immigrati a cittadini globali. Un progetto geografico del Centro provinciale per l'istruzione degli adulti di Desio (MB)</i>	25
Sara Bin, Giulia Andrian, Luisa Fazzini, <i>In20Anno i paesaggi di domani. Esperienze partecipative di cittadinanza attiva</i>	32
Carlo Guaita, Riccardo Russo, <i>Tracce di riflessione per l'integrazione didattica tra testo e immagini nella prospettiva della cittadinanza globale</i>	35
Chiara Gallanti, <i>Per una ricostruzione storica dell'educazione geografica alla sostenibilità: il database degli articoli di «Ambiente Società Territorio. Geografia nelle Scuole»</i>	42
Enrico Squarcina, <i>Un mare di carta. Il mare nelle sezioni di geografia dei libri di testo per la scuola primaria</i>	48
Sabrina Malizia, Antonio Danese, Grazia Arena, <i>Dallo yoga alle parole gentili, i movimenti dell'educazione geografica; due casi studio in una scuola primaria</i>	54
Marco Lupatini, <i>Spazio, pensiero spaziale critico e cittadinanza</i>	57
Isabel De Maurissien, Maria Chiara Pettenati, Matteo Puttilli, <i>Esercizi di futuro. Strategie visuali per allenare a immaginare la scuola di domani</i>	60

SGP 1. Pratiche di mobilità sostenibile. Itinerari per la rifunionalizzazione di spazi in dis-uso e territori «lenti»

Pierluigi De Felice, Luigi Mundula, Luisa Spagnoli, <i>Introduzione</i>	67
---	----

Barbara Delle Donne, <i>La «Transiberiana d'Italia» e altre tratte storiche: vettori lenti per una rete green</i>	73
Lucia Grazia Varasano, <i>La ciclabile da Potenza a Pignola: nuove prospettive per la riqualificazione dell'ex ferrovia calabro-lucana</i>	79
Anna Bonavoglia, <i>La (ri)scoperta del Cilento attraverso i sentieri</i>	87
Sara Carallo, <i>Il Cammino della Regina Camilla. Un progetto di sviluppo locale partecipato</i>	92
Germana Citarella, <i>Napoli a piedi: a passeggio tra scale, rampe e gradonate</i>	102
Simone Gamba, <i>Along the new cycle paths in Italy: cycle tourism for local regeneration</i>	108
Antonietta Ivona, Rosario De Iulio, <i>Processi di rigenerazione e patrimoni dismessi. Il caso delle case cantoniere</i>	114
Mariateresa Gattullo, <i>La riterritorializzazione degli spazi rurali nell' «opificio» Puglia tra riflessioni teoriche e analisi empiriche</i>	121

SGP 2. Spazi, attori e politiche «in movimento» tra «marginalità» e «centralità»

Paolo Molinari, Carlo Salone, <i>Introduzione</i>	131
Alessandro Carucci, <i>Neo-montanarismo in Val Maira (CN): la montagna per un ripensamento degli stili di vita</i>	137
Alessia De Nardi, <i>Paesaggio e degrado: riflessioni sul ruolo della mobilità e dei flussi</i>	143
Francesca Sabatini, Enrico Mariani, <i>La stagione delle aree interne: geografie e discorsi</i>	149
Venere Stefania Sanna, Aniko Bernat, Vera Lucia Diogo, Agnieszka Lukaszewicz, Joao Felipe Teixeira, Eglè Vaiciukynaitė, <i>Mobilità sostenibile e città dei 15 minuti. Sharing di bike e monopattini elettrici: il futuro della micro-mobilità urbana post-pandemica o soluzioni dell'ultimo miglio?</i>	155
Emilia Sarno, <i>Giovani in fuga dal Mezzogiorno. Una sfida sociale e politica</i>	163
Elia Silvestro, <i>A Density-driven Contagion? Inquiring Into The Spatial Features of Covid-19 Spread throughout Extended Urbanisation in Northern Italy</i>	169
Giulia Vincenti, <i>Nuove centralità e nuove prospettive territoriali</i>	177

SGP 3. Spazi in movimento. Geopolitiche dello sviluppo locale

Vittorio Amato, Girolamo Cusimano, <i>Introduzione</i>	185
Maurizio Giannone, Dolores Ordoñez, <i>Città, reti e trasformazioni urbane nelle politiche dell'Unione europea</i>	187
Stefania Montebelli, <i>Azioni comunitarie per uno sviluppo urbano sostenibile. Il ruolo della mobilità urbana sostenibile e la sharing mobility in Italia</i>	194
Maria Antonietta Clerici, <i>Le traiettorie demografiche delle città medie: verso uno sviluppo coeso e sostenibile? Il caso della Bassa Lombardia, 2010-2020</i>	197
Vittorio Amato, Lucia Simonetti, Stefano De Falco, <i>La rilevanza della transcalarità nell'analisi dei processi di innovazione in seno all'Unione Europea.</i>	204
Girolamo Cusimano, Leonardo Mercatanti, Giovanni Messina, <i>Sviluppo rurale in Italia, una ricognizione sulle prospettive della prossima pianificazione</i>	212
Sandro Privitera, <i>Politica Agricola Comune e conservazione dei paesaggi agrari in Europa</i>	219

Gaetano Sabato, <i>Retoriche della sostenibilità e dell'inclusione nei progetti LEADER: una prospettiva geografica</i>	225
Teresa Graziano, <i>Divari territoriali e digitalizzazione: politiche e pratiche dall'Europa all'Italia</i>	230
Giulia Fiorentino, Francesca Motti, <i>Lagging regions nelle Politiche Europee di Coesione: un problema di programmazione?</i>	236
Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio, <i>Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19</i>	243
Ornella Albolino, <i>Le dinamiche evolutive di un territorio frammentato: la Strategia Nazionale per le Aree Interne in Basilicata</i>	249
Maria Sorbello, <i>Carinzia. Due modelli opposti di strutturazione economica locale.</i>	257
Maria Laura Pappalardo, Michela Reginato, <i>Il cammino da Abu Dhabi ad Al Ain: un emirato in movimento circolare</i>	264

SGP 4. La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti

Salvatore Amaduzzi e altri, <i>La montagna che «muove»: saperi, competenze, relazioni, cambiamenti</i>	273
Monica Meini, <i>Appennino in movimento, alla ricerca di un immaginario utile</i>	274
Viviana Ferrario, <i>Agricoltura, allevamento e rapporti «metromontani» nelle Alpi orientali</i>	280
Federica Burini, <i>Terre Alte in movimento. Dinamiche di turismo responsabile nelle Terre Alte Bergamasche tra saperi, reti e cambiamenti</i>	290
Bernardo Cardinale, <i>Imprenditorialità innovativa e sviluppo sostenibile nelle aree montane</i>	297
Francesca Sabatini, <i>Geografie Sicane. Configurazioni e traiettorie turistiche di un'area interna</i>	303
Fabio Pollice, Antonella Rinella, Federica Epifani, Patrizia Miggiano, Sara Nocco, <i>Quando la «pietra scartata» si fa «social». I racconti online orientativi e attrattivi dei comuni dei Monti Danni</i>	310
Elisa Piva, <i>Turismo e progettualità per la rivitalizzazione delle aree montane</i>	319
Gian Pietro Zaccomer, Luca Dalmazio, <i>Fortificazioni militari e montagna friulana. Nuovi orizzonti per il recupero storico e la valorizzazione mediante una proposta di turismo fotografico in mobilità lenta</i>	327
Giuseppe Di Felice, <i>Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Nuove opportunità di conservazione e riuso a fini turistici</i>	334
Mauro Pascolini, <i>Di nuovo in montagna! Opportunità di sviluppo o nuova colonizzazione?</i>	337
Monica Morazzoni, Valeria Pecorelli, <i>Co-costruire la montagna fragile: lo studio di caso FUTUReALPS in Valtellina</i>	344
Nadia Carestiato, Andrea Conte, Lucia Piani, <i>Una montagna in relazione: risorse e spazi della montagna che si muove</i>	350
Nadia Matarazzo, <i>La classe creativa non vive solo in città: agricoltura multifunzionale e innovazione delle filiere alimentari nei territori a mobilità «lenta» dell'Appennino campano</i>	357
Rebekka Dossche, <i>Is Shrinking really a Bad Thing? A Socio-Demographic Photograph of Inner Areas</i>	364
Sabrina Meneghello, <i>Dalla lunga scala temporale all'evento calamitoso. Le trasformazioni del paesaggio e le dinamiche turistiche in Agordino</i>	374
Silvia Scorrano, Luciano Di Martino, Donatella Vitale, Nunzio Mezzanotte, <i>Il Progetto Floranet Life nelle Aree protette abruzzesi: una valutazione dell'impatto sul movimento turistico</i>	382

SGP 5. Isole e arcipelaghi europei tra mobilità e temporaneità dell'abitare

Stefano Malatesta, Arturo Gallia, <i>Introduzione</i>	393
Dionisia Russo Krauss, <i>Il fenomeno della de-insularizzazione in base a fattori funzionali: il caso Capri</i>	397
Giovanna Di Matteo, <i>Isole e migrazioni: Abitare temporaneo o detenzione forzata? Il caso dell'isola di Lesbo, Grecia</i>	402

Le sessioni 6 e 7 del nodo SGP hanno deciso di non pubblicare i relativi contributi e pertanto non figurano nell'indice.

SGP 8. Geografia e mobilitazione: esplorazioni sui movimenti collettivi fra spazio fisico e spazio mediatico

Isabelle Dumont, <i>Introduzione</i>	413
Margherita Ciervo, <i>I movimenti a difesa dell'ambiente e i processi di legittimazione/delegittimazione attraverso la lettura dello spazio fisico, virtuale e mediatico. I casi di Friday for Future-Italia e NO-TAP Salento</i>	415
Valentina Capocefalo, Giuseppe Gambazza, <i>Le dimensioni geografiche del conflitto urbano. Movimenti sociali e istituzioni alla prova del verde pubblico. Il caso dell'ex Parco Bassini</i>	423
Giacomo Spanu, Fabio Bertoni, «No volveremos a la normalidad». <i>Appunti interpretativi su pratiche e forme dell'autorganizzazione in pandemia</i>	431
Andrea Simone, Raffaella Coletti, <i>L'azione collettiva a Roma nell'era (post)pandemica: identità e spazialità in transizione</i>	438
Camilla Giantomasso, <i>Pratiche di commoning al Quarticciolo: dalle occupazioni abitative alla gestione partecipata del quartiere</i>	441
Giuseppe Muti, <i>La dimensione spaziale del movimento antimafia civile in Italia</i>	448

Nuovi scenari di sviluppo turistico per il Mezzogiorno e la Campania nel post-Covid 19

Stefania Palmentieri, Clara Di Fazio¹

1. Il contesto territoriale del Mezzogiorno

L'analisi della dimensione turistica della Campania, e soprattutto della sua possibile evoluzione alla luce dell'evento pandemico, non può prescindere da un seppur conciso inquadramento della regione nello scenario del Mezzogiorno con cui essa condivide alcune caratteristiche della filiera legata all'ospitalità.

Il 2020 si è concluso con un quadro economico globale in forte recessione che non poteva certo risparmiare anche il settore turistico italiano. Durissimi sono stati infatti i colpi inferti dalla pandemia sia all'offerta, per le restrizioni imposte ad attività commerciali e produttive, sia alla domanda, per le difficoltà negli spostamenti e programmazione di vacanze. A questi aspetti si è aggiunta la generale incertezza economica conseguente al lockdown che ha causato una forte perdita di potere d'acquisto delle famiglie con taglio di beni e servizi. La situazione è stata ulteriormente aggravata dalla conseguente incertezza e dallo scoraggiamento delle aziende verso gli investimenti e l'occupazione.

La forte contrazione del PIL esige ingenti iniezioni di denaro nel tessuto economico per permettere alle imprese di tutti i comparti di sopravvivere.

La filiera turistica è forse quella che ha subito i maggiori contraccolpi dalla pandemia in termini di investimenti, produzione ed occupazione: dato allarmante se si considera che il contributo diretto del turismo al PIL italiano è del 6% e, considerando l'intera filiera che include molte attività connesse al turismo come la ristorazione, gli spettacoli, gli impianti, il dato sale al 13%. Non è difficile immaginare le ripercussioni che il crollo di questa filiera, in seguito alla pandemia, ha avuto sul tessuto sociale ed economico del nostro Paese: gli occupati nel solo comparto alberghiero sono circa 1,7 milioni, le imprese 400.000, i posti di lavoro a rischio 238.000.

Alcuni dati mostrano l'importanza che il settore dell'ospitalità riveste nel Mezzogiorno ed il conseguente impatto della pandemia che ha penalizzato il comparto sul quale il Sud poteva contare per un rilancio dell'economia tale da colmare, almeno in parte, il divario che lo separa dal Nord Italia, ormai da oltre un secolo e mezzo. La ricchezza generata dal turismo nel Mezzogiorno è di 15,5 miliardi di euro, il 4,4% del valore aggiunto totale – in Italia il 3,9% –. Gli addetti al settore sono 390.000, 10,9% del totale, contro una media italiana del 9% (SRM, 2021a, SRM 2021b, SRM 2021c; Oxford Economics, 2020).

Se si considera il PIL diretto, indiretto e indotto, il peso nel Mezzogiorno sale all'11%. Le imprese attive nel settore alloggio e ristorazione sono 128.521 – il 7,6% del totale di quelle attive nel Sud –. Anche i dati sui flussi turistici del 2019 mostrano una situazione in crescita: oltre 23,7 milioni di arrivi (+ 2,8% rispetto al 2018), il 18% sul totale degli arrivi turistici nazionali. Le presenze sono pari a 86,6 milioni, con una permanenza media di 3,6 notti, contro le 3,3 della media italiana.

La domanda straniera rappresenta il 38,3% in termini di presenze e mostra una capacità di spesa in crescita, con 6,5 miliardi di euro ed una crescita del 4% rispetto al 2018.

¹ Università di Napoli Federico II. A Clara Di Fazio va attribuito il paragrafo 1, a Stefania Palmentieri il paragrafo 2.

L'offerta è rappresentata da 6.919 esercizi alberghieri per quasi 650.000 posti letto, il 52% dei quali riferito a strutture di elevata categoria – quattro stelle, cinque stelle e cinque stelle lusso – contro una media italiana pari al 40%.

Il principale punto di debolezza del comparto turistico del Mezzogiorno è rappresentato dall'alta stagionalità: il 77% delle presenze è concentrato nel periodo maggio-settembre – contro un dato nazionale del 67% –, il 48% delle presenze complessive è relativo al turismo balneare – 32% il dato medio Italia –. Va tuttavia considerato che sempre maggiore interesse viene rivolto alle località storiche e artistiche che assorbono circa il 10% del totale. Buono il grado di accessibilità e mobilità sul territorio, grazie alla presenza di importanti scali aeroportuali che nel Mezzogiorno contano circa 50 milioni di passeggeri – pari ad oltre un quarto del totale Italia – costituiti per il 41% da traffico internazionale. Napoli e Catania occupano il quinto e il sesto posto nella classifica nazionale in termini di movimentazione.

Con la crisi pandemica si è registrato nel Mezzogiorno un calo della domanda turistica di oltre il 55% (52% il dato nazionale). Naturalmente il calo ha riguardato in misura minore le presenze turistiche italiane (-38%) rispetto a quelle straniere (-83%), a causa delle più stringenti restrizioni imposte dal lockdown agli spostamenti transfrontalieri. La crisi ha tagliato quindi oltre il 50% del valore della spesa turistica registrata nel 2019, il 57% del fatturato delle principali imprese della filiera turistica, con un impatto negativo sul PIL del -1% (Italia -1,48%). Il calo della domanda turistica al Sud per i primi due trimestri del 2020 è stato del 58,2%; tale calo si ridimensiona nel terzo trimestre ma si aggrava nell'ultimo, in corrispondenza della seconda ondata, vanificando la ripresa inizialmente prevista per fine anno. Nel periodo estivo, infatti, il contenimento dei contagi e l'affermarsi degli aspetti psicologici dovuti al desiderio di riprendere a viaggiare, hanno incoraggiato una ripresa della stagione soprattutto in riferimento alla domanda nazionale, più resiliente della domanda straniera. La seconda ondata è poi sopraggiunta in anticipo rispetto alle previsioni e la diffusione delle nuove varianti ha bloccato in modo particolare la ripresa della domanda internazionale che si stimava iniziasse a manifestarsi nel periodo tra settembre e dicembre (SRM, 2020a).

Il 2021 si presenta come l'anno del necessario rilancio, in particolare nel secondo semestre, grazie alle misure adottate per contrastare il contagio, prime tra tutte l'efficace campagna vaccinale e l'implementazione del *Recovery Plan* europeo per incentivare nuovi investimenti da parte delle imprese.

L'offerta turistica del Mezzogiorno, infatti, al di là della crisi pandemica, è ancora sottodimensionata e non genera il ritorno di valore aggiunto² che potrebbe produrre.

In termini di valore aggiunto prodotto nel Mezzogiorno, il risveglio della domanda turistica ha generato in quest'anno una certa ripresa: si stima che nel biennio 2021-2023 il recupero sarà incoraggiato da alcuni fattori come il calo dell'emergenza sanitaria che accrescerà la fiducia di un turismo che sarà prima di prossimità, poi internazionale. L'offerta dovrà adeguarsi ai nuovi modelli richiesti per garantire una efficiente assistenza sanitaria che verosimilmente diventerà un fattore competitivo, come la garanzia di qualità degli spazi e l'offerta di un ambiente e di comportamenti rassicuranti per gli aspetti igienico/sanitari. Sempre più ampio spazio dovrà essere poi dedicato alla *green economy*, alla tecnologia ed alla digitalizzazione per la gestione dei flussi e dell'ospitalità: aspetti che sicuramente assumeranno un ruolo chiave nella competizione globale per stimolare un mercato turistico diversificato e professionale che possa consentire alle imprese di pianificare un'offerta di prodotti e servizi rispondente agli standard richiesti, mettendo in campo tutta una serie di azioni sia interne sia esterne. Le nuove tecnologie aiuteranno le imprese ad ottimizzare i flussi finanziari per evitare crisi di liquidità, rafforzare la dimensione e la struttura aziendale e sostenere la nuova competizione internazionale, anche attraverso collaborazioni tra pubblico e privato e reti di impresa funzionali agli obiettivi di rilancio.

La digitalizzazione supporta anche azioni esterne come le politiche territoriali rivolte a favorire l'allungamento e l'adeguamento della stagione, sostenendo le attività ed i servizi sul territorio per ampliarne l'offerta, favorendo adeguamenti delle strutture in una logica *green*, migliorando la formazione e lo sviluppo di competenze professionali degli operatori turistici.

Un passo fondamentale, dal punto di vista istituzionale, per la ripartenza è stato rappresentato dalla reintro-

² Differenza fra il valore della produzione di beni e servizi e i costi sostenuti da parte delle singole unità produttive per l'acquisto di input produttivi, a essa necessari, presso altre aziende. Esso rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno «aggiunto» agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione.

duzione con il nuovo Governo di un ministero, con portafoglio, dedicato al turismo, scorporato dal Dicastero della Cultura e dall'introduzione del passaporto vaccinale unico al livello europeo – il *Digital Green Certificate* –. Dal punto di vista aziendale, l'attenzione per i prossimi investimenti e strategie imprenditoriali dovrebbe puntare su alcuni elementi: ampliare il mercato di riferimento, finora prevalentemente interessato, al Sud, ai flussi di prossimità ed incrementare il turismo sostenibile e culturale: secondo un'indagine Coldiretti nell'estate 2020 due italiani su tre hanno visitato piccoli borghi alla scoperta di prodotti e tradizioni meno conosciuti, anche per sfuggire al rischio del sovraffollamento nelle spiagge e nelle località turistiche più frequentate. Si è riscontrato che, a parità di spesa, se il turista trova una ricca offerta culturale, la ricaduta in termini di valore aggiunto sul territorio è più ampia: bisogna considerare che per ottenere la destagionalizzazione dei flussi e un adeguato incremento delle presenze turistiche, soprattutto straniere, si deve puntare ad una triplice azione di valorizzazione turismo-cultura-ambiente. Utile allo scopo sarebbe il rilancio di destinazioni e tematismi innovativi: escursionismo, enogastronomia, termalismo e sport.

Tutto ciò esige un piano strategico specifico ed una linea di investimenti pubblici forte, mirata ad incentivare il ricorso alle soluzioni digitali ed innovative e che guardi al turismo come ad una filiera strategica per il rilancio del Mezzogiorno. Questo permetterebbe anche di migliorare la qualità delle strutture, considerato che gli alberghi di fascia alta riescono ad avere un tasso di occupazione delle camere più alto nei periodi di bassa stagione: un albergo su 3 ha un'occupazione delle camere superiore al 60% – il doppio rispetto agli alberghi in fascia bassa –. I risultati migliori si otterrebbero spingendo sulla sinergia con i settori della ristorazione e dell'enogastronomia: nel 2019 si è registrato un *trend* in crescita con il 53% dei turisti che ha scelto un'offerta a contenuto enogastronomico contro il 45% del 2018. Tra le prime cinque regioni più desiderate dagli italiani per il turismo enogastronomico tre sono del Sud e tra queste Campania e Sicilia.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la valorizzazione del ruolo delle nuove generazioni: in Italia nel settore alberghiero quasi un'azienda su cinque impiega personale composto interamente da over 65 e solo il 9,3% ha un responsabile del servizio under 40.

Puntare infine alla dimensione social costituisce una nuova opportunità per lo sviluppo turistico. *E-commerce* e digitalizzazione rappresentano infatti le tecnologie più indicate per il superamento della crisi: nel 2019 l'*e-commerce* di viaggi degli italiani è cresciuto del 9% e nel 2020, nonostante il forte calo degli spostamenti, è ulteriormente aumentata la prenotazione online: il 40% degli italiani ha utilizzato il canale *e-commerce* per acquistare servizi turistici – erano il 36% nel 2019 –. Tra i servizi in forte ascesa vi sono quelli assicurativi per compensare i rischi di cancellazioni o altre difficoltà per improvvisi aggravamenti della situazione sanitaria.

2. Un focus sulla Campania

Anche in questa regione il comparto turistico gioca un ruolo fondamentale, se si considera che il valore aggiunto dei servizi di alloggio e ristorazione – circa 4,45 miliardi di euro – rappresenta il 4,5% del valore aggiunto totale regionale, dato superiore a quello nazionale (3,9%). Le imprese attive nel settore di alloggio e ristorazione nel 2019 erano 38.074 – il 7,8% del totale delle imprese campane –. Gli arrivi sono stati quasi 6,3 milioni, con una crescita dello 0,7% sul 2018, consentendo alla Campania di posizionarsi al primo posto tra le regioni del Mezzogiorno con il 26,5% degli arrivi complessivi. Le presenze sono state oltre 22 milioni con una permanenza media di 3,5 notti contro le 3,3 della media nazionale. La domanda straniera rappresenta il 48,3% delle presenze con una capacità di spesa di circa 2,4 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'offerta, la Campania conta 1.682 esercizi alberghieri con quasi 125.000 posti letto. Oltre il 35% del totale degli esercizi ed il 55% dei posti letto sono inclusi in hotel di categoria medio-alta. L'offerta extralberghiera supera i 6.451 esercizi per oltre 100.000 posti letto.

La regione mostra caratteristiche coerenti con il contesto territoriale del Mezzogiorno: la stagionalità dei flussi turistici con il 68% delle presenze nel periodo maggio-settembre; una forte vocazione turistico-balneare (42%) ed un crescente interesse per le località storiche e artistiche che attraggono circa il 20% del totale dei visitatori. Il livello di accessibilità è considerato adeguato: l'aeroporto internazionale di Capodichino ha contato nel 2019 un traffico di circa 11 milioni di passeggeri.

In seguito alla pandemia, il calo della domanda turistica nella regione nel 2020 è stato del 55,2% (media nazionale -52%). La domanda nazionale, tuttavia, ha mostrato una buona resilienza, con un calo delle presenze più

contenuto (-52%) rispetto al valore complessivo. La domanda internazionale, invece, non è riuscita a ripartire né nel periodo estivo né in quello autunnale in cui si sono diffuse le nuove varianti Covid, facendo registrare un calo delle presenze straniere di quasi il 90%.

A fine 2020 la crisi pandemica ha prodotto queste perdite: -70% del valore della spesa turistica registrata nel 2019; -71% del fatturato delle imprese della filiera turistica, con un impatto negativo sul PIL del -1,72% (Italia -1,48%).

In Campania, in seguito alla pandemia, è andato perso il 72,2% degli arrivi internazionali nel periodo gennaio-settembre 2020 rispetto al 2019, contro il -50% dell'Italia.

Una proiezione elaborata da Studi e Ricerche per il Mezzogiorno (SRM, 2021b) sulla base di un sondaggio condotto presso un campione di famiglie italiane, ha stimato per il trimestre estivo 2021 una ripresa dei viaggi turistici nazionali: la ripresa del movimento internazionale, verosimilmente più lenta, dovrà attendere, per tornare ai livelli del 2019, che il mercato globale riacquisti serenità e fiducia potendo contare su adeguati strumenti anti Covid. Secondo le attuali indicazioni della comunità scientifica per conseguire questo obiettivo occorreranno da 2 anni e mezzo a 4 anni.

In tale scenario, anche per la Campania un ruolo fondamentale sarà giocato dalla competitività delle strutture e delle misure sanitarie affidabili in grado di assicurare un'accoglienza idonea alle esigenze di salute dei visitatori. In base a dati non ancora ufficiali, nella regione si contano circa 13 milioni di presenze turistiche nel 2021, con un recupero di circa il 70% della domanda rispetto al 2019, meno consistente del dato nazionale (76,8%) e meridionale (79%). La domanda nazionale si è rivelata, come nel 2020, più resiliente e vivace rispetto a quella estera (57,8% rispetto al 63,7% per l'Italia e al 60% per il Mezzogiorno). L'impatto positivo sulla spesa turistica è stimato in circa 5.247 milioni di euro rispetto all'anno precedente – recupero del 69,5% sul 2019, Italia 73,9% e Mezzogiorno 75% –. Tale incremento favorirebbe una crescita di oltre 3.700 milioni di euro del fatturato del settore.

Il peso della filiera turistica complessiva sul totale dell'economia della regione è pari al 12,7%; in termini di valore aggiunto prodotto in Campania nel 2021, il risveglio della domanda turistica si stima possa generare una ripresa tra i 291 e di 1.066 milioni di euro con tassi di crescita superiori alla media nazionale. Si tratta di un dato estremamente rilevante se si considerano i numerosi territori turistici campani che vantano una forte attrattività internazionale e che potranno dunque avvantaggiarsi di una ripresa di tale misura, come la Penisola Sorrentina o le isole che vantano alte percentuali di flussi dall'estero, in media l'84% – dato medio campano 48,3% e nazionale 50,5%; fig. 1 –.

C'è poi la rilevante componente del turismo intercontinentale che in queste aree rappresenta il 40% dei turisti stranieri – dato medio campano 35%, dato medio nazionale 22,7%; fig. 2–. Tale specificità ha reso più vulnerabili questi territori nel periodo pandemico nel quale, come si è visto, si sono avute le ripercussioni più gravi proprio sui flussi provenienti dall'estero. Ecco perché si stima che la ripresa di questi numeri rappresenterà, per i prossimi anni, la chiave di volta del rilancio di tutte le più rinomate aree turistiche della regione.

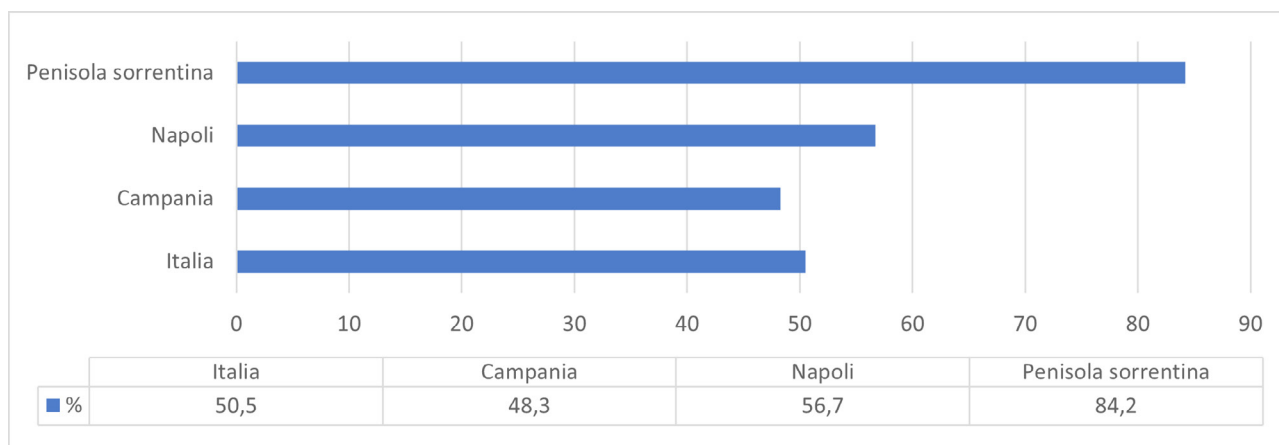


Figura 1. Peso percentuale delle presenze straniere. Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2019.

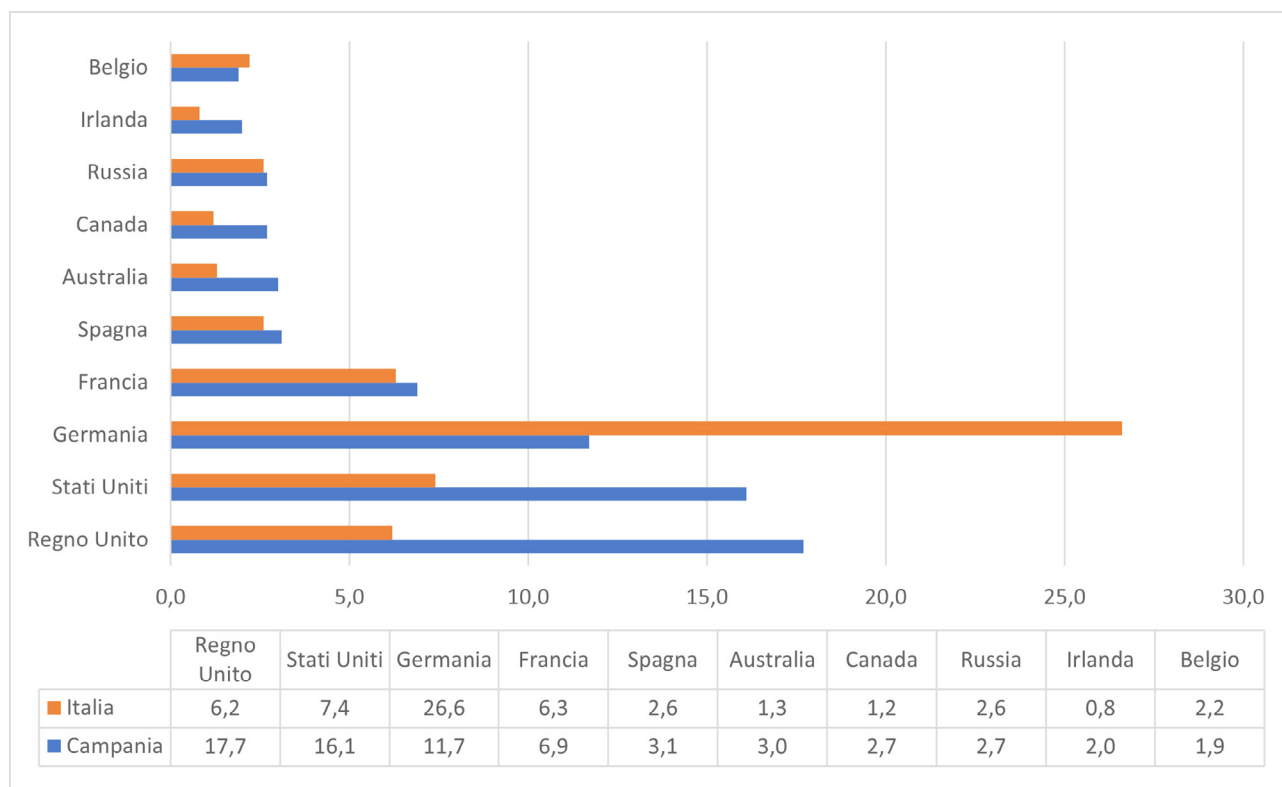


Figura 2. Primi 10 paesi di provenienza delle presenze straniere – confronto Campania-arancio/Italia-blu –. Fonte: elaborazione su dati ISTAT, 2020.

Per la Campania il recupero sul 2019 delle presenze straniere potrebbe oscillare tra il 23,5% ed il 57,8%, nei comuni della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana tra il 15% ed il 65%. In particolare, il recupero totale per la Penisola Sorrentina si stima avverrà nel 2023 se si attueranno politiche di marketing che valorizzino i punti di forza del territorio come il turismo di qualità, guardando alle nuove macro tendenze economiche, sociali e ambientali già in atto prima della pandemia, seguendone le possibili evoluzioni nell'era post Covid, con una maggiore attenzione al rapporto prezzo-qualità, all'innovazione dell'offerta, alla digitalizzazione, all'accessibilità e alla sostenibilità ambientale (SRM, 2021b) – fig. 3 –.

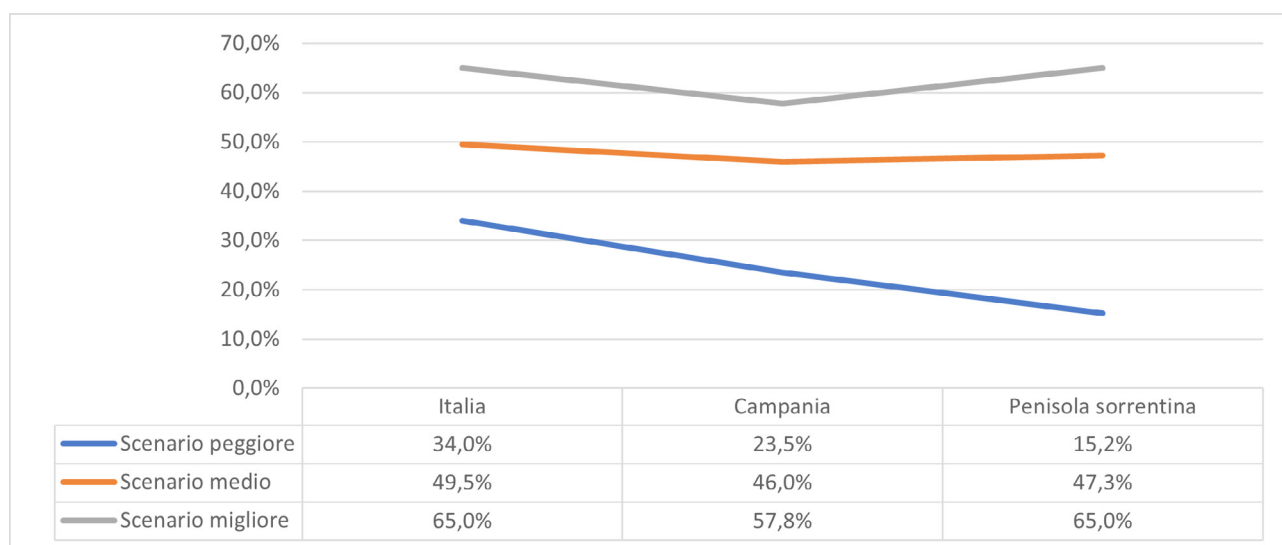


Figura 3. Recupero % sul 2019 della domanda straniera: Penisola Sorrentina – grigio –, Campania – arancio – ed Italia – blu –. Fonte: elaborazione su SRM, 2021(b).

Bibliografia

ISTAT, Movimento turistico, Campania, 2019.

ISTAT, Movimento turistico, Campania, 2020.

Oxford Economics, *Covid-19: Eurozone and Italy Outlook*, Webinar, 2020.

SRM, *I nuovi scenari economici di fronte alla sfida Covid-19. La filiera turistica in Italia e l'impatto nel Mezzogiorno*, Napoli, SRM, 2020a.

SRM, *I nuovi scenari economici di fronte alla sfida Covid-19. La filiera turistica in Italia e l'impatto nel Mezzogiorno. Schede regionali. La Campania*, Napoli, SRM, 2020b.

SRM, *Scenari e prospettive di ripresa turistica nel Mezzogiorno*, Napoli, SRM, 2021a.

SRM, *Scenari e prospettive di ripresa turistica nel Mezzogiorno. La Campania*, Napoli, SRM, 2021b.

SRM, *Mezzogiorno: panorama economico di mezz'estate. La Campania*, Napoli, SRM, 2021c.